

LA FEDE NON E' MAI TROPPIA, E NON E' UN PRIVILEGIO

Il Vangelo è gratis

Il cristianesimo deve mantenere distinte fede e religione. Gesù, in tutti i Vangeli, polemizza duramente con coloro che ne mescolano i piani. Con Karl Barth, andrei oltre la distinzione arrivando a contrapporle. Nella visione, assai "protestante", di questo importante teologo del XX secolo, "l'uomo religioso" diventa il peccatore per antonomasia. "Peccato" è proprio il suo "tentativo religioso" di raggiungere Dio: che Gesù denuncia come illusione e "giogo" al quale la religione (di Scribi e Farisei) vuole sottoporre la gente del suo tempo.

Una denuncia radicale da comprendere con intelligenza. Anche nella Bibbia è sempre estremamente difficile, direi impossibile, distinguere fra la rivelazione di Dio ed il modo in cui gli esseri umani l'hanno ricevuta. Come cristiani dobbiamo vigilare sulle possibili confusioni tra fede e religione, pericolosissime e foriere di tragedie: le Crociate, il colonialismo perpetrato nel nome di Dio, il "Dio è con noi" riportato sulle fibbie dei cinturoni dei soldati nazisti... Bisogna mantenere una netta discontinuità fra Dio e l'uomo, affinché neppure l'autorità della chiesa si sostituisca a quella del Vangelo.

La fede, invece, non è mai "troppa", poiché è la condizione di chi è afferrato da Dio; non è mai una virtù, né un privilegio di qualcuno.

E' piuttosto una vocazione!

Oggi si assiste ad una sindrome da ripiegamento identitario pericolosissima, in gran parte veicolata dalle religioni. In nome della distinzione fra religione e fede non dobbiamo lasciarci strumentalizzare da chi vuole terrorizzare gli altri evocando lo scontro fra cristianesimo ed islam.

Io non credo sia in atto uno scontro fra civiltà. A scontrarsi sono teocrazia e fondamentalismo, da una parte, e, dall'altra, tolleranza e dialogo.

La posizione integralista e quella del dialogo sono presenti in tutte le religioni, bisogna lavorare perché si difonda ed affermi la seconda.

Mi pare inaccettabile, per esempio, la convinzione di chi, in Italia, pone il discorso dei diritti e della libertà (di coscienza, di fede, di espressione) sul piano della reciprocità. Concedere questi diritti solo nella misura in cui anche gli altri stati (Arabia Saudita, Sudan...) li concederanno, significa declassare il Vangelo, che è gratuito, a merce di scambio. Dobbiamo invece favorire la convivenza pacifica di culture e religioni diverse, iniziando dal nostro Paese e seguendo l'esempio di Gesù nel suo incontro con la samaritana (Giovanni 4).

Un incontro vietato: Giudei e Samaritani non si parlavano da generazioni; il disprezzo dei Giudei per i Samaritani era assoluto; e la donna, a-

vendo avuto molti mariti e compagni, aveva una pessima reputazione... Ma Gesù parla e fa parlare.

Questo dovrebbero essere le chiese "cristiane": luoghi di un dialogo possibile con chi è diverso.

Chiedendole poi da bere Gesù si pone in una condizione di dipendenza dalla donna. Ci dice che ognuno di noi ha bisogno degli altri. Viviamo tutti in una situazione di interdipendenza reciproca che troppo spesso dimentichiamo. Il dialogo, la mutua comprensione e la convivenza sono possibili solo su queste basi.

Infine Gesù pronuncia le famose parole "L'ora viene che né su questo monte, né a Gerusalemme, adorerete il Padre. I veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità". Non vi sono più luoghi sacri o templi, semplicemente una relazione diretta con Dio, che prescinde dalle istituzioni, dalle tradizioni, dalle norme religiose. E' il superamento della religione, che porta con sé l'espressione di una fede libera e liberante.

Pastore Giovanni Genre



Dresda, monumento a Lutero davanti alla Frauenkirche



Pastore Giovanni Genre

Originario delle valli Valdesi del Piemonte, si è laureato alla Facoltà Valdese di Roma ed ha poi studiato in Scozia e Germania. Consacrato pastore nel 1984, ha esercitato il ministero a Torino, in Calabria, ad Ivrea, Biella ed infine in Val Pellice. Nel 2000 è stato eletto Moderatore della Tavola Valdese (Presidente dell'Esecutivo delle Chiese Valdesi e Metodiste in Italia). Dal 2005 è pastore titolare della Chiesa Valdese di Milano.